ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO — Anno VI Num. 178 — Via Roma - Gall. de La Stampa

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 29-30 Luglio 1952

OMAGGIO

Gli esperimenti atomici di Nettuno nel giudizio di Giordani

Il Presidente della Commissione per l'energia nucleare dichiara di non ritenere attendibile la notizia, ma afferma che studi molto seri, controllati dagli americani, si stanno compiendo in Italia

Roma, martedì sera.

L'Italia possiede o no la bomba all'idrogeno? Il prof. Ubaldo Loschi, autore dell'esperimento che ha suscitato tanto scalpore, è ripartito per Treviso e nessuna indicazione si può avere da parte dello scienziato, il quale, però, avrebbe confermato il carattere sperimentale dell'esplosione avvenuta in un poligono terrestre.

Anche il ministro Pacciardi ha insistito che si tratta di un esperimento di modeste proporzioni, il cui successo non si può per il momento esattamente valutare.

Il prof. Francesco Giordani, presidente della Commissione per l'energia atomica, ha detto di non ritenere attendibile la notizia in quanto «per far partire la bomba all'idrogeno occorre possedere la bomba a uranio, che l'Italia, almeno ufficialmente non ha».

Il prof. Giordani ha aggiunto che in Italia si stanno compiendo «studi molto seri, controllati dagli americani, ma che nulla hanno a che vedere con la notizia divulgata da Roma sullo scoppio della bomba a idrogeno».

I giornali di sinistra, ai quali dà il «la» l'Unità, minimizzano la notizia fino a parlare di una «grossa montatura giornalistica». I loro commenti sono gli unici a essere impostati apertamente a dichiarato scetticismo, derivante dalla «genericità e dalla scarsa serietà delle informazioni pubblicate». La Unità inoltre è il solo giornale che azzarda, e con una certa sicurezza, il nome della località dove sarebbe avvenuto l'esperimento: il poligono militare di Nettuno.

In verità, stamane, notizie ufficiose sarebbero venute a confermare la località indicata dal giornale comunista.

Molte teorie vengono enunciate poi in articoli tecnici, rilevando che le stesse parole del ministro Pacciardi riducono la questione al più stretto limite di un esperimento, non si sa ancora fino a che punto riuscito. E si ricollega la notizia dell'esplosione alla più semplice tramutazione atomica,

Il prof. Francesco Giordani

cioè a quella dell'idrogeno in elio. L'idrogeno è il primo elemento, l'atomo più semplice della natura, composto da un solo protone, a cui gira intorno un solo elettrone. Elio è l'atomo che viene subito dopo e il suo nome deriva dal fatto che è stato scoperto prima sul sole che sulla terra. Ora già da parecchi anni gli astronomi hanno trovato che l'energia del sole e delle stelle proviene appunto dalla tramutazione nucleare dell'idrogeno in elio. Sin dal [illegible] Einstein aveva trovato teoricamente la formula famosa che dà l'equivalenza della materia coll'energia ottenendo questa dalla massa moltiplicata per il quadrato della velocità della luce. Ma solo più di trent'anni dopo gli astronomi sono riusciti a trovarne il primo esempio in cielo, nel tentativo appunto di spiegare l'origine della sorgente di energia del sole e delle stelle, la quale è ormai accertato provenga appunto dalla trasformazione di quattro atomi di idrogeno in uno di elio.

Ma non è tutta la massa di idrogeno che si trasforma in energia bensì solo quella piccola frazione che i fisici chiamano appunto «difetto di massa». Il nucleo di idrogeno pesa 1,00758 mentre il nucleo di elio pesa 4,00276, onde se quattro nuclei di idrogeno possono unirsi per formare un nucleo di elio, si vede facilmente, con un semplice calcolo, che ci sono circa tre centesimi della massa iniziale dell'idrogeno che non si ritrovano più nel nucleo di elio. Questa massa perduta è proprio quella che si ritrova trasformata, in base al principio di equivalenza di Einstein, in energia, ed è proprio quella che dà il calore e la luce del sole.

Questo ciclo di trasformazione scoperto dagli astronomi nel sole e nelle stelle, noto sotto il nome di ciclo di Bethe, ha però l'inconveniente di aver bisogno di un tempo abbastanza lungo e di temperature elevatissime, onde non si può pensare che esso sia stato realizzato «sic et simpliciter» in un laboratorio. Tuttavia i fisici hanno già trovato altre possibilità di trasformazione più semplice di idrogeno in elio che conducono sostanzialmente agli stessi risultati; di qualcuna di queste, si conclude, deve essersi trattato.

«Sintesi nucleare» precisa il prof. Loschi

ROMA, martedì sera.

Il prof. Loschi ha fatto la seguente dichiarazione [illegible], sull'esperimento italiano, di esplosione atomica: «Gli studiosi — egli ha detto — non possono prestar fede, in genere, alle notizie sensazionali. Bisogna precisare che non si tratta dell'esplosione di una bomba all'idrogeno, ma di un esperimento di sintesi nucleare dell'idrogeno con un nuovo procedimento che differisce sostanzialmente da tutti quelli finora adottati».

Il panfilo reale da stamane nel golfo partenopeo

Faruk è giunto a Napoli e vuol soggiornare in Italia

Il sovrano deposto si reca a terra per conferire con le autorità - La solita caccia ai fotografi

Lo yacht dell'ex-re Faruk, alla fonda nelle acque di Capri, si rifornisce di viveri. (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'incontro sul "Mahroussa„ fra l'ex-re e l'ambasciatore

Quaranta casse di liquori nel bagaglio di Faruk

Napoli, martedì sera.

Questa mattina, poco dopo le 6, la candida sagoma del Mahroussa si è profilata al largo di Capri dietro la punta della Campanella, contro il cielo ritornato di uno splendido azzurro dopo il furioso temporale di ieri. Alle 6,45 il panfilo reale d'Egitto giungeva a circa due miglia dalla costa occidentale dell'isola puntando verso Napoli; quindi scambiava alcune segnalazioni con il Fied el Bikhar, l'altro panfilo di proprietà personale di Faruk giunto ieri a Capri, e invertiva la rotta. Si pensava che l'ex-re ordinasse alla sua nave di entrare nel porto di Marina Grande, invece il Mahroussa si avvicinava soltanto alla riva, fermandosi senza gettare le ancore quasi sotto la sontuosa villa dell'americana Harrison William. Subito l'altra nave si accostava, e su di essa l'equipaggio militarmente schierato salutava alla voce.

Per parecchio tempo c'è stata piena incertezza sulle intenzioni del Sovrano deposto. La nave non ha gettato le ancore; restavano in pressione i motori, il cui basso rombo era sentito anche da terra. Dalla spiaggia si sono staccate subito le imbarcazioni dei giornalisti e dei fotografi, in una gara di velocità con la polizia: l'attesa dei reporters, però, è andata delusa, in quanto sul ponte si vedevano soltanto gli uomini di equipaggio. Sino alle 11 del mattino nè Faruk nè i suoi famigliari erano apparsi sul ponte; di tanto in tanto si scorgeva solo una mano scostare rapida una tendina di color avorio. Presto le lance della polizia hanno preso a compiere evoluzioni attorno al Mahroussa, facendo allontanare tutte le imbarcazioni dei turisti e dei giornalisti. Era quanto l'aiutante di campo dell'ex-re aveva chiesto alla polizia italiana. «Chiediamo una cosa sola — aveva detto. — Di essere protetti dai giornalisti e dai fotografi».

Soltanto più le imbarcazioni ufficiali e di servizio erano autorizzate ad accostare la bianca sagoma del panfilo reale. Salì a bordo il capo della polizia italiana di Capri, e da lui si è avuta la prima rivelazione sulle intenzioni dell'ex-sovrano; quella di chiedere l'autorizzazione al Governo di Roma per un soggiorno temporaneo in Italia. Cadono dunque le voci secondo cui Faruk avrebbe avuto l'intenzione di partire subito per l'America. Più due grandi lance hanno cominciato a fare la spola fra il Mahroussa e la spiaggia dell'isola, fra il Mahroussa e l'altro panfilo di Faruk.

Il Mahroussa, come è noto, è di proprietà della Corona e quindi del Governo egiziano; il suo comandante ha l'ordine di far ritorno in patria non appena l'ex-Sovrano ne sia sbarcato. Così Faruk ha fatto portar via dal panfilo non più suo, tutto il corredo personale, che in parte è stato sistemato a terra, in parte portato sul Bikhar. I giornalisti hanno potuto seguire assai bene, con i binocoli, la natura del bagaglio di Faruk: fra le prime cose portate sull'altro panfilo è stato notato un carico imponente di vini e di liquori. Una quarantina di casse recavano le scritte delle più famose marche di champagne, gin e whisky. L'ex-re ha fatto sbarcare anche la campana d'argento del Mahroussa; la campana installata a bordo quando sulla nave aveva trascorso la sua luna di miele.

Sono le 11, colpo di scena: Faruk è comparso sul ponte, indossando una camicia bianca da tennis e un paio di pantaloni grigi. Si è fermato un poco a osservare Capri col binocolo, a seguire l'addensarsi di nubi grige in fondo al golfo di Napoli (attorno all'isola, intanto, brillava ancora un magnifico sole). Più tardi la bianca nave si è rimessa lentamente in moto, puntando verso il porto di Napoli. Verso le 13 era entrata nelle acque territoriali italiane all'imbocco del porto e poi ha attraccato a una banchina del Molo Angioino. Informazioni ufficiali precisano che Faruk da Napoli chiederà al Governo italiano formale permesso per un soggiorno nel nostro Paese; non si sa, naturalmente, quanto tale soggiorno potrà protrarsi.

Dal momento che una parte del bagaglio reale è stata trasportata a terra e un'altra parte sul «Bikhar», si può dedurne che Faruk farà ritorno a Capri, che provvisoriamente la isola sarà il centro del soggiorno della real famiglia, e che per qualche giorno almeno il re deposto, il nuovo re infante e i famigliari abiteranno sul Bikhar. I particolari della sosta dell'ex-sovrano in Italia debbono essere stati concordati nella visita segretissima, compiuta a bordo del «Mahroussa» nel corso della notte dall'ambasciatore egiziano.

Il rappresentante dell'Egitto a Roma era arrivato a Napoli ieri sera [illegible] stesso treno, su

(Continua in 2.a pagina)

Evita: rinviati i funerali

Il generale Perón avrebbe preso tale decisione per consentire alle numerose delegazioni che affluiscono dalla provincia di vedere la salma

Buenos Aires, martedì sera.

Sembra quasi certo che il presidente Perón abbia disposto un rinvio dei funerali di Evita. La folla che preme ancora nella Plaza de Mayo, in attesa di sfilare davanti alla salma, è tale che non potrebbe entrare tutta nel Ministero del Lavoro prima dell'ora fissata in precedenza per la cerimonia funebre. Inoltre delegazioni di peronisti continuano ad affluire dalla provincia; anche dai centri più remoti del Paese sono partite rappresentanze di descamisados e gruppi di «pellegrini», per rendere l'ultimo omaggio alla Presidentessa prima della sua tumulazione. Anche per le sollecitazioni giunte al Governo da queste delegazioni Perón avrebbe stabilito di rinviare la cerimonia sino a domani.

L'afflusso di visitatori al Ministero del Lavoro è continuato anche nelle ore notturne, mentre rappresentanze di operai e del personale della «Fondazione Eva Perón» si alternavano nella guardia d'onore attorno al catafalco. Nel «Salone d'oro» ove è disposta la salma, è vietato portare fiori; ma poichè quasi tutti hanno in mano almeno un piccolo mazzo di garofani, gli omaggi floreali continuano ad accumularsi, in quantità imprevedibile, in tutte le sale che circondano la camera ardente. Una valutazione completa non può ancora essere fatta, ma si parla di molti milioni di fiori per un valore astronomico. Oggi a Buenos Aires è praticamente impossibile trovare fiori; i negozi sono sprovvisti sia di modesti garofani che di [illegible] orchidee, e il maltempo continua a rendere difficili i rifornimenti.

Sulla capitale argentina, infatti, da sabato sera piove quasi senza interruzione. Questa notte la pioggia era addirittura torrenziale, ma non ha disperso la grande folla in attesa; molte donne però, sfinite dalla fatica, sono state ricoverate ai posti di pronto soccorso istituiti dalla «Fondazione» attorno al grande palazzo del ministero del Lavoro. Il servizio d'ordine è molto migliorato e rafforzato, cosicchè non si sono avute più mischie selvagge, che ieri provocarono la morte di otto persone e ferite più o meno gravi ad altre duemila.

Nella sede della Confederazione del Lavoro sono praticamente ultimati i lavori per preparare la tomba provvisoria della presidentessa. Trecento operai hanno lavorato giorno e notte sotto la direzione di architetti di fiducia di Evita. Qui la salma verrà tumulata nel corso del solennissimo funerale, cui interverrà naturalmente anche il corpo diplomatico, e nel corso del quale l'esercito renderà gli onori che il protocollo riserva unicamente al presidente della Repubblica. Come già abbiamo annunciato ieri, tutte le campane di tutte le chiese dell'Argentina suoneranno per quindici minuti i rintocchi funebri, mentre tutta la vita sarà praticamente sospesa nell'intero Paese. La radio, come è noto, partecipa intanto al lutto della Repubblica trasmettendo unicamente, alternate alle notizie di cronaca, musiche religiose.

Vassena inventa anche una motocicletta

Milano, martedì sera.

Il noto ideatore e costruttore Pietro Vassena, lo sfortunato creatore del famoso batiscafo C. 3, ha realizzato una nuova invenzione nel campo dei motori e delle motociclette. Si tratta di un nuovo veicolo azionato da un motore a 3 cilindri con sei marce e due tempi, che potrà superare la velocità di 130 chilometri all'ora.

Costruita per questo motore la motocicletta non ha nulla, nel suo telaio e nella sua struttura, che la faccia somigliare a quelle normalmente in circolazione. Completamente diversa dalla solita sagoma, la motocicletta avrà la posizione del guidatore in una zona assolutamente insolita, sarà una comoda poltroncina.

La macchina, che avrà una cilindrata di 180 cmc. e che l'inventore ha chiamato «automoto», non avrà manubrio, ma un volante sul tipo di quello degli aerei.

Non avrà, inoltre, catene di trasmissione nè rullo, nè giunto cardanico.

Il rivoluzionario motore del comasco Pietro Vassena è composto di undici pezzi ed il suo montaggio richiederà un quinto del tempo impiegato per il normale montaggio di un motore comune.

Le Borse oggi

A TORINO

	28	29		28	29
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

L'apertura al presente seduta è stata notevole per l'intervento di vivaci compere attorno alle Fiat e alla Montecatini. Sui rimanenti settori facile distensione di fondo. Esaurita l'apertura il mercato è assoggettato a qualche realizzo, di fronte a una contropartita compratrice piuttosto svogliata. Il corso saliente tende a una lieve riflessione, mentre il volume degli affari si contrae sensibilmente. Comunque al listino il mercato risulta ancora resistente, pur dovendo sacrificare qualche frazione sul complesso della quota.

Le Montepóni, già attive in apertura, ritrovano una vivace spinta di compere nel dopoborsa; le Acque Potabili si attestano in apertura su un margine notevole di miglioramento. Qualche scambio si registra in Basiogi e Pirellone, attraverso un discreto miglioramento di prezzi.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 644,25.

A MILANO

Dopo i guadagni conseguiti da molte voci nei giorni scorsi, il tema operativo di stamane consisteva nel consolidare le posizioni raggiunte, assorbendo i realizzi di beneficio che, per la verità, non sono mancati.

L'assestamento si è effettuato senza sacrifici, ma con una semplice battuta di arresto nelle voci più trattate. Ciò non ha impedito a talune voci di guadagnare dell'altro terreno. Fra queste in primo luogo va posta la Fiat, largamente trattata; poi la Cucirini, la Dalmine, la Montepóni, la Burgo e la Cementi.

Qualche incertezza si è notata soltanto sui tessili e su qualche elettrico. Ben tenute le Pirelli. Mercato regolare e con fondo sostenuto nei redditi fissi.

Dollaro U.S.A. 624,90; dollaro canadese 640,50.

Ecco i prezzi: Generali 2040; Fibre 2645; Viscosa 1575; Finsider 755; Montecatini 906; Ansaldo 191; Centrale 7920; Fiat 484; Nebiolo 9,75; Edison 2094; Sip 1209; Terni 240,50; Unes 450,50; Stet 2853; Romana Zuccheri 998; Anic 163,50; Saffa 1020; Italgas 22,50; Rumianca 67,50; Burgo 6680; Italcementi 8900; Pirelli 1026; Pirelli e C. 1235.

Prezzi informativi: sterlina oro [illegible]; marengo 8075-8125; sterlina unit. 1650-1680; dollaro carta 643-644; franco svizzero 140,75-150,25; franco francese 162,50-162,60; oro fino 800-803; argento 18,10-18,50.

Quartiere milanese in allarme per uno scoppio

Milano, martedì sera.

Un vivo allarme è stato provocato nelle prime ore di stamane, fra gli abitanti di piazza Costantino, una popolosa zona periferica sulla strada per Sesto San Giovanni, da un enorme boato. Poco dopo si levavano da un reparto dello stabilimento «Società Italiana della Cellulosa», in via Adriano 63, alte fiamme che rapidamente si propagavano ad altri reparti minacciando l'intero stabilimento e le vicine abitazioni.

I vigili del fuoco, prontamente accorsi, riuscivano dopo un'ora a domare l'incendio che, si è potuto accertare, era stato provocato dall'improvvisa esplosione di una mescolatrice della cellulosa. Mentre l'operaio addetto alla macchina riusciva a mettersi in salvo, le fiamme e l'esplosione provocavano il crollo di alcune pareti del reparto. I danni, non ancora accertati, sembra non siano eccessivi.

Più gravi invece appaiono quelli arrecati da un altro immane rogo levatosi la scorsa notte nella cascina Mentone di Locchiarella.

I pompieri di Milano, accorsi con diversi automezzi, riuscivano soltanto dopo dieci ore di dura lotta a circoscrivere le fiamme e a mettere in salvo i numerosi capi di bestiame.

Sono con Naguib tutti i nazionalisti

Intense consultazioni fra il Foreign Office e il Dipartimento di Stato americano

Il Cairo, martedì sera.

Hassan Hodeiby Bey, capo supremo della «Fratellanza musulmana», ha conferito ieri con il generale Naguib, il nuovo capo dell'Egitto. Subito dopo egli ha detto alla stampa che la «Fratellanza» terrà al più presto un congresso per decidere le riforme che desidera introdurre in Egitto ed ha riconfermato l'appoggio dell'organizzazione al movimento militare. Questa adesione è di grande importanza per la stabilità del nuovo regime.

Anche i capi del partito indipendentista sudanese hanno conferito ieri con il generale Naguib, ed hanno affermato che «il popolo sudanese ha ricevuto la notizia del colpo di stato dell'esercito con la stessa gioia, con la quale esso è stato accolto dal popolo egiziano». Non si sa, però, come possa evolvere la questione del Sudan, pomo di discordia fra Egitto e Inghilterra.

Il gruppo parlamentare wafdista si è riunito sotto la presidenza di Nahas Pascià, appena tornato dalle «vacanze» in Svizzera per determinare la sua politica sui problemi dell'abdicazione di re Faruk, e specie della difficile formazione del Consiglio di Reggenza. I wafdisti vorrebbero che fosse riunita di nuovo la Camera dei deputati, che l'ex-primo ministro Hilay aveva sciolto lo scorso marzo. Solo il Parlamento avrebbe infatti il potere di stabilire la composizione del Consiglio di Reggenza, così come decide in caso di morte del re.

Il Wafd, come è noto, si è schierato assieme con la «Fratellanza musulmana» a fianco di Naguib Pascià. Questa alleanza, però, preoccupa assai i circoli diplomatici inglesi, nei quali si ritiene che vero capo del Wafd sia non Nahas Pascià, ma Serag el-Din, tornato anch'egli in Egitto. Fu proprio mentre Serag el-Din era ministro degli Interni che si ebbe il tremendo «sabato nero» con la caccia agli inglesi per le vie del Cairo.

Queste preoccupazioni spiegano le imponenti misure adottate dal governo di Londra, anche se si ripete che le forze concentrate sul Canale hanno ricevuto l'ordine di astenersi da qualsiasi intervento nelle faccende interne egiziane. Si attende l'invio di un primo rapporto dell'ambasciatore Stevenson al Foreign Office, mentre la diplomazia inglese mantiene strettissimi contatti con quella americana.

Un sintomo di distensione va individuato nel fatto che l'ammiraglio Mountbatten, comandante in capo della flotta del Mediterraneo, ha lasciato ieri Famagosta diretto a Beirut a bordo del suo panfilo «Surprise».

L'ammiraglio aveva abbreviato la sua permanenza in Giordania ed inaspettatamente aveva domenica fatto ritorno a Nicosia; ora invece ha deciso di effettuare la sua progettata visita alla Siria ed al Libano, pur tenendosi in stretto contatto con le sue navi, dislocate nel Mediterraneo orientale e nei porti del Canale di Suez.

Domani l'on. De Gasperi partirà per la Valsugana

Roma, martedì sera.

L'on. De Gasperi parte domani sera per Sella Valsugana, dove trascorrerà come tutti gli anni il suo periodo di vacanze. La riunione del Consiglio dei ministri di ieri a Villa Madama è quindi l'ultima di questo colmo dell'estate. Altri ministri seguiranno l'esempio del Presidente del Consiglio: Pella andrà nel Trentino, Aldisio a Montecatini, Vanoni sulle rive di un lago alpino; Segni in Alto Adige, Pacciardi a Ischia. Spataro, Campilli, La Malfa, Rubinacci e Fanfani faranno i circoli a Roma poichè i loro dicasteri non consentono lunghe assenze. Questi cinque ministri si limiteranno ad una breve vacanza di fine settimana. Alla Presidenza del Consiglio [illegible] tre sottosegretari: Andreotti, Tupini e Martino. Essi terranno informato il Presidente del Consiglio degli sviluppi della situazione interna e internazionale.

Riunito al Quirinale il Consiglio di Difesa

Roma, martedì sera.

Presieduto dal Capo dello Stato Luigi Einaudi, si è riunito presso il Quirinale il Consiglio Supremo di Difesa, che tratta varie questioni da tempo all'ordine del giorno.

Sei anni e mezzo di reclusione chiesti dal P.G. per il barone gangster

Esclusa ogni responsabilità del Giardina nell'uccisione dell'autista

Roma, martedì sera.

Sei anni e sei mesi di reclusione sono stati richiesti dal Procuratore Generale per Giuseppe Giardina il barone *gangster*. A questa conclusione il rappresentante della Pubblica Accusa è giunto dopo avere escluso ogni responsabilità del giovane barone nell'uccisione dell'autista Leopoldo Grossi.

La prima preoccupazione del P. G. dottor Donato è stata quella di affrontare l'argomento più grave di questa vicenda giudiziaria, quello del delitto Grossi che avrebbe potuto spalancare le porte dell'ergastolo al giovane discendente della nobile famiglia piemontese.

Il Proc. Gen. non ha lesinato le critiche ai funzionari di P. S. prima e ai suoi colleghi della Sezione istruttoria poi, per avere addebitato al Giardina la responsabilità di un delitto gli autori del quale erano stati già raggiunti da una serie di indizi. Egli, infatti, ha posto in rilievo che la magistratura, dopo avere rinviato a giudizio, per l'uccisione del Grossi, i due polacchi Michaeloff e Alessandroff e avere raccolto contro di loro numerosi elementi, ha prestato fede a una confessione, quella del Giardina, che aveva le basi sulla sabbia.

E che elementi vi siano, poi, per dimostrare la responsabilità dei due polacchi, non vi è alcun dubbio: i loro precedenti penali, che li costrinsero ad allontanarsi da Pisa, la nazionalità straniera di coloro che noleggiarono il taxi la sera del delitto, e che coincide coi dati somatici del Michaeloff e Alessandroff, il martello con cui fu compiuto il delitto e un fazzoletto trovati vicini al luogo ove giaceva il cadavere e che risultarono appartenenti a uno dei due polacchi.

«Ed allora — si è chiesto il Proc. Gen. — che cosa c'entra in tutta questa vicenda Giuseppe Giardina?».

«E' vero che egli confessò al dott. Moriacchi la responsabilità nel delitto, ma è pur vero che la sua confessione non fu spontanea come lo stesso funzionario di P. S. dopo avere tentato di negarlo, finì per ammettere».

La confessione del delitto Grossi fu determinata dalle pressioni — secondo il Proc. Gen. — del dott. Moriacchi, il quale, se ha sopravvalutato in essa numerosi elementi di nessun conto, semplice frutto di una fantasia malata, non ha osservato che in essa mancavano quei particolari importanti, come, ad esempio, il modo con cui venne ucciso l'autista. Infine un raffronto di ordine psicologico dimostra l'innocenza di Giardina. Chi uccise il Grossi era un bruto, un cinico, un sadico. Giardina si è sempre comportato in maniera diversa, da banditello gentiluomo, restituendo ad esempio la collanina rapinata alla signorina Spasiano e il cappotto a un altro individuo perchè faceva freddo.

Dopo avere escluso la responsabilità del barone anche nella rapina consumata ai danni del tabaccaio, che non riconobbe nel Giardina il suo rapinatore, il Proc. Gen. ha concluso la sua requisitoria affermando che il giovane barone è responsabile solo delle quattro rapine commesse, tre a Roma e una in Sardegna.

Poi il dott. Donato è passato ad esaminare la perizia psichiatrica che conclude per il riconoscimento della totale infermità di mente.

Infine il Procuratore Generale ha terminato chiedendo l'ergastolo per i due polacchi responsabili dell'uccisione di Leopoldo Grossi, la condanna di Giuseppe Giardina con il beneficio del vizio parziale di mente e con l'applicazione di tre anni di condono, a 6 anni e 6 mesi di reclusione per il furto di una collanina in danno di Maria Vannini e per quello di un assegno a Costanzo Cristofaro e le rapine a Sotgiu, Messina, Lucca e al duca Ferdinando Caetani.

Inoltre il magistrato ha chiesto la condanna di due complici del barone: del Lovarei, ex-pugilatore dilettante, a 8 anni e 6 mesi di reclusione, e per Dileno a 3 anni di reclusione.

E. S.

Faruk a Napoli

(Segue dalla 1.a pagina)

cui aveva viaggiato un alto funzionario del cerimoniale di Palazzo Chigi inviato incontro al nuovo sovrano e a suo padre. Subito il Comando della Marina aveva fatto sapere che uno dei mezzi più veloci e moderni del Comando era stato posto a disposizione dell'ambasciatore. Fu su questo mezzo che, alle 3 di notte, il diplomatico si recò incontro al panfilo reale, salendo a bordo in alto mare. Per trenta minuti l'ambasciatore conferì con Faruk, quindi a grande velocità fece ritorno a Napoli. Non si esclude che, prima dell'alba, egli abbia avuto ancora un colloquio radiofonico con Roma.

Sulle intenzioni più lontane dell'ex-re, le voci sono estremamente discordanti. C'è chi sostiene che Faruk potrebbe stabilirsi in Capri stessa: durante la luna di miele, era entrato in trattativa per l'acquisto di un terreno nell'isola, di cui si diceva entusiasta. Pare più probabile, però, che egli prosegua per i Paesi ove ha sistemato la parte maggiore delle sue enormi ricchezze: la Svizzera, gli Stati Uniti, l'America meridionale.

Secondo la stampa egiziana, che si sbizzarrisce ora in piccanti particolari sulla vita dell'ex-re, il deposto sovrano avrebbe mandato in Brasile non meno di trenta miliardi di lire: parte di questa somma sarebbe il frutto della vendita dei regali di nozze, che egli aveva chiesto ai suoi sudditi, e il ricavato delle sue speculazioni sul cotone, fatte giocando al rialzo e al ribasso, e vendendo il prodotto dei suoi enormi latifondi senza pagare le tasse e i diritti di dogana e in violazione di tutte le leggi egiziane.

Prossimo incontro in mare fra Franco e don Juan?

MADRID, martedì sera.

Notizie non confermate dicono che il generalissimo Franco ed il pretendente al trono, Don Juan, si incontreranno prossimamente.

Franco attualmente partecipa a bordo del suo panfilo «Azor» ad una partita di pesca tra Algesiras e Huelva mentre Don Juan è in viaggio sul suo panfilo «Saltillo» per Rapallo, dove si incontrerà con la sorella, la Infanta Cristina.

E' appunto in occasione del viaggio di ritorno di Don Juan che i due uomini potrebbero incontrarsi in mare. Principale argomento di discussione sarebbe, secondo alcuni, l'educazione dei due figli di Don Juan, Juan Carlos e Alfonso, che studiano in Spagna.

La Pauker si cura in un centro della Crimea

VIENNA, martedì sera.

Notizie raccolte negli ambienti sovietici di Vienna riferiscono che Anna Pauker si trova da qualche settimana in un sanatorio a Yalta in Crimea. Essa non si troverebbe in stato d'arresto, pur essendo obbligata a sottostare ad un regime di vigilanza speciale.

Le disavventure avute in Patria, con la estromissione da tutte le alte cariche che ricopriva, le hanno causato un collasso nervoso. Per tale ragione, ed anche aderendo alla richiesta del Governo romeno di allontanarla definitivamente dalla Romania dove la sua presenza sarebbe stata molto imbarazzante, i Sovietici le avrebbero chiesto di ritornare in Russia.

Terremoto a Hollywood

Los Angeles, martedì sera.

Una forte scossa sismica è stata avvertita nelle prime ore di stamani a Los Angeles, a Bakersfield e sulle colline di Hollywood, ove si trovano i quartieri residenziali delle celebrità dello schermo.

Smentita la sostituzione del capo della polizia

Roma, martedì sera.

Viene destituita di qualsiasi fondamento la notizia della imminente sostituzione dell'attuale capo della polizia e del collocamento a riposo, per raggiunti limiti di età, di alcuni alti funzionari della carriera di P.S.

CRONACA CITTADINA

IERI SERA DURANTE LA FESTA DI SAN GIACOMO A RIVAROLO

Scoppia un tubo lancia-razzi e ferisce 10 persone

L'esplosione mentre salgono al cielo i fuochi artificiali - Un ragazzo moribondo: una scheggia è penetrata nel cervello - Inchiesta dei carabinieri sulle cause della sciagura

Gabriele Fazzari di 13 anni ricoverato all'ospedale

La festa di San Giacomo, a Rivarolo, è stata funestata da una sciagura per lo scoppio di un tubo lancia-razzi; dieci degli spettatori più vicini sono stati colpiti da schegge; uno di essi, un ragazzo di tredici anni, versa in pericolo di vita.

I fuochi artificiali di San Giacomo sono ormai una tradizione per Rivarolo. Vengono per ammirarli da tutti i paesi vicini. Ieri sera, poi, in piazza Almone Chiorazzi si era riunita una vera folla. L'esecuzione dello spettacolo era stata affidata alla ditta Tesco, di Pino Torinese: una ditta di specialisti in questo genere. Sembra però che, come avviene durante molte feste paesane, anche alcuni giovani del posto si fossero preso l'incarico, per loro conto, di far esplodere una serie di rumorosi petardi.

Tutto era andato bene per gran parte della serata. Razzi, girandole, cascate di fuoco avevano illuminato il cielo dalle loro mille luci, tra l'ammirazione e gli applausi degli spettatori, molti dei quali, spinti alle spalle dalla folla, si erano portati molto, troppo vicini al luogo dove agivano gli artificieri. Anche i «mortai» avevano fatto il loro dovere, con esplosioni da far tremare i vetri. Fu un tubo lancia-razzi a provocare l'incidente.

Quali siano state le cause esatte, è compito dell'inchiesta di stabilire. Sta il fatto che, improvvisamente, un tubo scoppiò con spaventoso fragore, con una vampata accecante, diffondendo tutt'attorno una gragnuola di schegge metalliche. Gli spettatori delle prime file ne furono investiti: diversi si abbatterono al suolo, gridando. Fu un fuggi fuggi generale: la folla abbandonò la piazza, correndo ed urlando, e si riversò nelle vie laterali. Fu un attimo di tumulto indescrivibile, poi, passato il primo scompiglio, molti tornarono sulla piazza Chiorazzi dove alcuni feriti erano rimasti al suolo. Subito si provvide a portarli all'ospedale dove ricevettero le prime cure ad opera dei dottori Masoeglio e Burrone.

Purtroppo un ragazzo era rimasto gravemente ferito: il tredicenne Gabriele Fazzari, abitante nella cascina Barca Grossa. Una scheggia gli ha perforato l'osso frontale ed è andata a conficcarsi nel cervello. Il povero ragazzo versa in pericolo di vita.

Gli altri feriti sono: Maria Capello di 34 anni, da Lusigliè, ferita ad una coscia, guaribile in 20 giorni; Francesco Falconieri di 25 anni, da San Giorgio, ferito a un piede, guaribile in 10 giorni; Pietro Castelletto di 22 anni, pure da San Giorgio, ferito ad un piede, guaribile in 10 giorni; tutti sono stati ricoverati all'ospedale civico San Giuseppe.

Altre cinque persone sono state soltanto medicate. Esse sono: Giuseppe Corno, di 35 anni, da Villata; Laura Leone di 13 anni, da Rivarolo; Agostino Tomatis di anni 21, da Pertusio; Antonio Bertone di anni 42, da Rivarolo; Giampiero Sabert, di anni 5, da Rivarolo.

Attualmente è in corso una inchiesta, ad opera dei carabinieri con il perito geom. Meaglia, per stabilire le cause della sciagura. Si tratterà pure di accertare chi manovrava il tubo lancia-razzi al momento dello scoppio. Si suppone, per ora, che questo sia esploso per eccessiva potenza della carica di polvere.

Il geom. Meaglia incaricato della perizia sull'incidente

Lo scoppio ha danneggiato le vetrine dei negozi (f. Moisio)

Un cadaverino nel Po

Mentre stava pescando il pensionato Giovanni Moncaggio, abitante in via Moncalvo 42, rinveniva un feto che galleggiava sulla sponda destra del Po all'altezza della Madonna del Pilone. Il medico municipale ha stabilito che il feto, era di sesso femminile, di quinto mese. Il Commissariato di P. S. Borgo Po ha iniziato indagini per identificare la madre snaturata.

UN FULMINE IN UNA STALLA A MONTALDO ROERO

Un uomo ucciso e un altro ferito

Un uomo è stato folgorato da un fulmine e un altro gravemente ustionato, in una cascina di regione Castello, frazione di Montaldo Roero. Il tragico fatto è accaduto l'altra sera, verso le 22, durante un violento temporale che si era abbattuto su tutta la zona. Il caso ha voluto che proprio quella sera il contadino Giovanni Calorio, di 70 anni, e l'agricoltore Michele Festa, di 74 anni, residenti a Montaldo Roero, si recassero a far visita ad amici residenti nella cascina di proprietà di Enrichetta Giacone.

I due, sorpresi dal temporale mentre stavano per rincasare, ritornarono nella cascina e, in attesa che la pioggia cessasse, si ripararono nella stalla. Ad un tratto un fulmine si abbatteva sulla stalla e passando per la finestra raggiungeva il Calorio, che stramazzava al suolo cadavere. Il Festa veniva invece scagliato lontano la parete dalla violenza della scarica e riportava gravi ustioni. Altre tre persone che si trovavano poco distante rimanevano illese. Sul posto si sono portati i carabinieri di Bra.

In gravi condizioni il Vescovo di Asti

Riceviamo da Asti:

Le condizioni del Vescovo di Asti, mons. Rossi, ricoverato al nostro ospedale civile per l'attacco di diabete che l'ha colpito nei giorni scorsi, si mantengono stazionarie. Il presule, che da ieri a mezzogiorno è privo di conoscenza, giunto con una autoambulanza della Croce Verde di Torino alle 20,30, veniva visitato dal prof. De Benedetti. Stanotte è stato vegliato dai dottori Danelli e Veglio, dalla sorella e dal segretario particolare canonico Scarabello.

Credevano all'esistenza di spiriti maligni

Perseguitati gli abitanti di una casa in corso Casale

Un giovane in lite col proprietario dello stabile, compiva le azioni più strane per spaventare donne e bambini - Internato in manicomio e denunciato per minacce

Gli inquilini della casa di corso Casale 370 possono dire di avere finalmente ritrovata la calma. Prima di oggi — secondo quanto risulta in un esposto da loro presentato alla magistratura — avevano trascorsi giorni di ansia e notti di terrore a causa del comportamento del 24enne Gianni Caluti. Costui aveva affittato una camera versando 100 mila lire di buona entrata al padrone di casa e pagando 2 mila lire di pigione al mese. Ottenuta la sistemazione seguendo la tesi dei querelanti aveva preteso il rimborso della buona entrata. Risultate vane le richieste, cercava di vendicarsi mettendo a soqquadro tutto l'edificio.

Sovente egli insultava le donne e i bambini che incontrava sotto l'androne. Altre volte, dice sempre l'accusa, provocava gli uomini, allo scopo di rendere impossibile la vita a tutti. Visti però inutili i suoi sforzi, cominciò a battere ogni notte sui muri divisori con una grossa pertica. Il rumore sordo e insistente si diffondeva nella casa addormentata. Non soddisfatto di aver così molestato i coinquilini, il Caluti lanciava poi contro le finestre sassi e cocci di vetro; talvolta modulava grida stridule acutissime. Qualcuno giunse persino a temere che sulla casa incombesse l'incubo degli spiriti.

L'ultima vicenda parve sortire ancora più gravi conseguenze. Il Caluti infatti avrebbe gettato dell'acido solforico contro una signora al fine di deturparla. Invece non riuscì forse neppure a macchiarle i vestiti. Tuttavia il fatto venne denunciato all'autorità di polizia. Fu risposto che «mancando il sangue non c'era reato».

Gl'inquilini però non potevano più sopportare i soprusi, se pure incruenti, che ogni giorno il Caluti sistematicamente andava escogitando ai loro danni e quindi decisero di invocare l'intervento del Procuratore della Repubblica. In conseguenza egli sarà processato quanto prima in Pretura per minacce gravi. Nel frattempo però è stato ricoverato al manicomio di Collegno.

Morto per sincope mentre pescava

Stamane verso le ore 7 un camionista dell'impresa Rocchi che stava trasportando ghiaia dal greto del Po verso il vicino cantiere per la costruzione della centrale elettrica di Bertoulla trovava il corpo di un pescatore steso a terra privo di sensi.

L'autista scendeva dal camion e si avvicinava; ma i suoi sforzi per far rinvenire lo sventurato riuscivano vani. Tornava allora in cantiere per avvisare i compagni di lavoro. Si telefonava al commissariato di P. S. Barriera Milano e poco dopo giungevano sul posto un sottufficiale con alcuni agenti. Più tardi arriva anche il medico municipale. L'individuo, che attraverso i documenti trovatigli addosso veniva identificato per il 66enne Attilio Bellangero, pensionato, abitante in Bertoulla, al n. 53 di Strada Torino, respirava ancora. Appariva evidente che era stato colto da una sincope. Nonostante le cure il poveretto dopo mezz'ora decedeva.

La polizia ha ricostruito i fatti. Stamane il Bellangero era uscito di casa dicendo alla moglie che sarebbe andato a pescare sulla sponda del Po. Mentre stava pescando era stato colto dal malore. Da tempo egli soffriva di disturbi cardiaci.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con coraggioso cuore e con spirito cristiano, è spirata

Rosa Rubino

Ne danno il doloroso annuncio la sorella Antonietta ved. Tosi; il fratello Edoardo; la nipote Lucia Bernardi Tosi con il marito Marcello Bernardi e i figli Renato e Carla; le affezionate amiche Primina Fornaris e Ester Gardino che con amore la vegliarono e la confortarono, il dott. Cesare Astrua Pretto che con devozione l'assistette.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 10,30 partendo da via Asti 17. Si prega di non inviare fiori.

Accuse di un editore lanciate con un opuscolo

Strana denuncia contro la Nebiolo

Un'altra denuncia è stata presentata contro la Società Nebiolo. In realtà si tratta di accuse rivolte ai dirigenti della passata amministrazione da parte dell'ing. Corrado Tedeschi di Firenze, direttore ed editore di un settimanale enigmistico. Il modo usato per sporgere la denuncia appare alquanto insolito. L'ingegnere infatti, nel testo della sua pubblicazione dove figurano anagrammi e cruciverba, con qualche vignetta umoristica, presenta un memoriale da lui stesso firmato. Per l'occasione egli si proclama anche segretario generale di un partito che, invece di poggiare sopra una base politica, raggruppa soltanto i solutori di enigmi.

Dopo una pomposa presentazione e un'autobiografia piuttosto lusinghiera, l'ing. Corrado Tedeschi si rivolge al Procuratore della Repubblica di Firenze affermando di trovarsi «nella necessità di denunciare determinati fatti chiedendo, in proposito, l'intervento della giustizia per la tutela dei suoi diritti e la punizione dei colpevoli». Dalle molte pagine del documento si apprende che l'ing. Tedeschi aveva acquistato tempo fa dalla Nebiolo tre macchine tipografiche.

Egli aveva allestito, nella sua villa a Firenze un piccolo stabilimento tipografico cui aveva dato il nome di Tipografie Riunite. Era stato un atto assai coraggioso. Il Tedeschi infatti aveva firmato 40 cambiali da 1 milione di lire ciascuna con l'impegno di ritirarne una al mese. Purtroppo gli accordi non sarebbero stati rispettati.

La Nebiolo infatti avrebbe messo, abusivamente, in circolazione i quaranta effetti cambiari in giuoco che l'ing. Tedeschi si trovò costretto a far fronte a spese eccessive.

Inoltre cominciarono a fioccare protesti su protesti per milioni e milioni, nonostante che il presidente del Tribunale di Torino, il 20 marzo scorso ordinasse il sequestro conservativo, a mani del Tedeschi, di tutte le somme ancora dovute alla Nebiolo.

Tuttavia tale provvedimento non poteva fermare l'azione di terzi possessori delle cambiali. Ad un certo punto il Tribunale di Firenze, allarmato da una così imponente massa di protesti, voleva dichiarare il fallimento dell'ing. Tedeschi. La decisione fu però differita.

SPETTACOLI

DORIA (Loc. freschissimo - aria cond.) — *Il carnevale della vita* con CHARLES BOYER, BARBARA STANWYCK

CHALET VALENTINO — Stasera settimo grande trattenimento «Ruscus» con l'applaudita Orchestra Ruccheri

Sfilata E.N.A.L.: Corso, Augustus, Ambrosio, Capitol, Nazionale, Gianduja (piazza Carlina), Olimpia, Astra, Corallo, Massaua, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo.

Massima di ieri: 23°

Temperatura in diminuzione

Nel breve periodo di 15 giorni la temperatura è scesa di quasi altrettanti gradi, passando dai canicolari 38°, che infierivano alla metà del mese, al 23° che rappresentano la massima di ieri. E come Torino detenesse il primato tropicale, così oggi la nostra città, passando da un eccesso all'altro, è divenuta la più fresca d'Italia: non le sono vicine, per una bizzarria meteorologica, che due città meridionali L'Aquila e Potenza, con 23,6, oltre a Milano, con 25,5.

TEMPERATURA: massima 23,1; minima 14,5; media 17; alle ore 8 di stamane 16,4; umidità 55 per cento;

Echi di cronaca

APERTA tutta estate la Scuola Tersea 3, continua impartire lezioni private inglese, francese, tedesco, spagnolo, russo. Preparazione esami. Traduzioni. Telefonare 553-375.

TRENO CROCIERA «Oltremare», Bruxelles - Valle del Reno - Svizzera. Part. 10-8; ritorno 18-8. Quota da L. 31.000 tutto compreso. Iscrizioni presso «Viaggi Perlo», piazza S. Carlo 206, telef. 40-667.

Galleria d'arte moderna

I bozzetti vincitori del concorso per il progetto di costruzione della Civica Galleria di Arte Moderna che sorgerà fra le vie Magenta, Manfredo Fanti, Vincenzo Vela e corso Galileo Ferraris. Il primo premio è toccato a «Continuità 72» (foto in alto) opera degli architetti milanesi Bassi e Boschetti. Secondi a pari merito i progetti dei torinesi Roggero e Garetti (foto in basso) e architetti milanesi Donatelli, Malagoni Valeri e Savella.

Finisce in carcere per amor della donna

Era fuggito in Francia per diserzione - L'amica si ammala - Ritornano in patria per l'operazione chirurgica alle Molinette

La polizia fermava l'altro giorno due giovani, un uomo ed una donna, perchè in possesso di documenti non ritenuti validi per l'identificazione. Da principio nulla di preciso risultava a loro carico; comunque, le impronte digitali dell'uomo venivano inviate all'ufficio centrale di Roma e la risposta non si faceva attendere. Il fermato doveva essere trattenuto in arresto, perchè imputato di diserzione, di espatrio clandestino, e di altri reati. Così il giovane, vistosi ormai scoperto, raccontava la sua penosa vicenda.

Si chiama Gian Pietro Augeri, è nato nel 1926 a Bordighera. Nel '44, studente, fu costretto ad arruolarsi nelle «Brigate nere»; la fine della guerra lo colse in Germania. Rimpatriò, ma non osò tornare a Bordighera, per timore di rappresaglie. Andò prima ad Ancona; poi a Treviso spacciandosi come Vlad Opiec, profugo da Zara; quindi a Torino ed a Roma: vita randagia, senza un'occupazione fissa, piena di stenti.

A Roma lo prese una febbre terribile. La sorte gli fece incontrare un bravo uomo che lo prese con sè e lo accompagnò all'ospedale di Monterotondo, dove rimase 4 mesi. Qui conobbe una ragazza della sua stessa età: Santina Lugaresi, ricoverata per una malattia di cuore. Anch'ella non aveva casa: la madre l'aveva cacciata. Guariti, unirono i loro destini e ripresero a girare insieme.

L'Augeri ha un fratello a Bologna. Si recò a trovarlo e seppe che proprio il giorno prima era giunta la cartolina-precetto, che gli imponeva di presentarsi per il servizio militare. I due furono costretti a separarsi: lei tornò a Monterotondo, lui fu mandato dal distretto a Palermo. Ma non rimanesse a lungo sotto le armi: due mesi dopo fuggì, tornò a prendersi la donna, decisero di passare in Francia. Tentarono, ma furono fermati a Borgo S. Dalmazzo e riportati a Torino. Erano ormai ridotti a vivere di ogni espediente. L'Augeri rubò il portafogli ad un sacerdote: fu scoperto e condannato a due anni con la condizionale.

Tentarono nuovamente di espatriare e questa volta vi riuscirono. In Francia vissero un anno quasi tranquillo, ma la donna fu ripresa dal male che già altre volte l'aveva colpita: una malattia di cuore, di natura probabilmente inguaribile. Vinti dal destino, i due tornarono in Italia. Avevano saputo che a Torino si compiono prodigiosi esperimenti sul cuore: il giovane affrontò i pericoli di essere riconosciuto, pur di poter curare la sua compagna.

Ed infatti, come abbiamo detto, nella nostra città sono stati fermati dalla polizia. Inutile è stato il tentativo dell'Augeri di spacciarsi un'altra volta come Opiec: per mezzo delle impronte digitali, è stato riconosciuto ed arrestato. La Lugaresi è stata ricoverata alle Molinette: sembra che le sue condizioni siano estremamente gravi. Il suo compagno — imputato di diserzione — ha un unico desiderio, di poterla vedere ancora una volta.

PASSATEMPI

LA		MA		QUI
	L'		TO	
PER		MA		QUI
	CO		L'	
NO		CON		DI F
	REN		ONS	
NE		TI		FA

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase dal «l'Evening Post».

sa - ca - che - che - cri - da - da - don - è - fo - la - ma - ne - so - un - vis - va

Soluzione del giuoco precedente: La cresa Libera; Di 5 lettere: Bid, Aar. Di 7 lettere: Dallaros Ossola; Lavaro; Trieste.

Il campagnolo

Mastro Braguzzo è materiato di una sostanza paesana. In lui c'è la terra bruciata, il tufo ridotto in polvere, il fango alluvionale e altri elementi geologici non meglio identificati. Dal giorno in cui gli ho detto: «Don Peppe, voi siete il monumento vivo della forza rurale» il bravo uomo si comporta come una statua ambulante: cammina pomposamente cercando di rimanere impettito anche quando il terriccio o le disuguaglianze del piedistallo rendono il passo malsicuro.

Braguzzo sa leggere e scrivere appena. Ha strappato con fatica la licenza elementare ma se i libri e i quaderni non sono stati mai il suo forte pure non manca di quella sapienza agricola che gli serve per coltivare razionalmente il suo podere e per venderne i prodotti col massimo profitto. Da ragazzo udì un proverbio che gli fece molta impressione. Lo fraintese e trovandolo consono alla sua volontà testarda e ai suoi interessi pratici lo adottò come motto: «Volere è podere».

Secondo lui sono la pertinacia e la caparbietà che detengono il podere, lo migliorano e lo accrescono. Infatti ogni anno, magari soltanto di pochi metri, Don Peppe allarga i confini della propria tenuta e quando trapianta le pietre terminali ci picchia sopra cantando

> avanti, avanti, avanti,
> è solo in questo modo
> che, martellando sodo,
> si diviene benestanti.

Dovrebbe aggiungere che anche la frugalità e la parsimonia, che talvolta rasentano la privazione, rappresentano importanti coefficienti in questo progredire sul cammino della ricchezza.

Mastro Braguzzo che possiede uno stuolo di oche, polli, tacchini, perdino la domenica mangia pane e cipolle o insalata cruda senza condimento.

A chi gli rimprovera tale pitoccheria risponde: — Che cosa chiediamo al Signore nel Paternostro? Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

— L'uomo non vive di solo pane, dice San Matteo — osserva suo cugino il notaio.

— Naturalmente! E' perciò che vi unisco un paio di belle cipolle e qualche foglia di insalata fresca.

— Ma che se ne fa di tutti i quattrini che accumuli? Ammazza un pollo e mangiatelo!

— Tirare il collo a una di quelle povere bestie? Mai! Meglio venderle. Così le mando lontano a soddisfare la loro curiosità prima di finire allo spiedo o in padella.

> Conosco i miei polli!
> Sia vecchi o tiglioni,
> sia giovani e molli
> son tutti vogliosi
> d'uscir dal pollaio,
> d'andare in città...
> ritengon più gaio
> morir colà!

Don Peppe quando dice così conclude sempre con un segno di croce ricordando uno scampato pericolo. Anche lui, parecchi anni addietro, aveva rischiato di fare la fine del pollo.

Era venuta in vacanza a Borgo di Sottosopra la contessa Angelica dello Inghippo, una giovane vedova ricolma di grazia, di vivacità, di seduzione, di intraprendenza, una vera folata di femminilità che dove passava metteva in agitazione i sensi e i pensieri persino negli uomini più stagionati.

Il nostro Braguzzo, che era allora vicino alla trentina, subì moltissimo il fascino della donna di città. E la covò con gli occhi. Ed ebbe il sonno agitato. E giunse pure a mandare in regalo alla incantevole villeggiante un paniere di uova di giornata.

Nacque tra i due una subitanea amicizia. Don Peppe si sentiva talmente sconvolto e cambiato da dimenticare la nativa avarizia. Accudiva alle opere campestri con gli abiti della festa e le scarpe nuove: quelle delle grandi occasioni. Caso mai la gentildonna fosse venuta a sorprenderlo durante il lavoro lo avrebbe visto sarchiare, potare e annaffiare come un contadino signore.

Di questa mania di dare un aspetto meno rozzo a ogni cosa ne beneficiò anche lo spauracchio piantato in mezzo al campo per tenere lontani i passeri verso i frutteti... Il fantoccio agitò nel vento le maniche lunghe di una camicia ancora in buono stato e dondolò alla brezza un cappello che aveva soltanto cinque anni di servizio. Lo spauracchio ... sfoggiava il proprio malcontento cigolando così:

> Non si tratta di fugare
> bande, stormi, schiere, stuoli
> di uccelletti campagnoli
> qui conviene allontanare
> la civetta cittadina
> ch'è una bestia di rapina.

Braguzzo non prestava orecchio all'ammonimento, assorto com'era nella sua infatuazione amorosa.

Aspettava con ansia la sera, chè, dopo il tramonto, Angelica e lui si intrattenevano sotto il pergolato della casa colonica per oltre un'ora e parlavano, sempre più intimamente, delle loro segrete aspirazioni. Fu la donna a rompere gli indugi e a porre in chiaro la situazione.

Domandò, al lume delle stelle:
— Josè... Lasciatevi chiamare così. Suona meglio di Giuseppe. Mi volete veramente bene?

— Fino allo sposalizio! — dichiarò l'entusiasta campagnolo.

L'idea del matrimonio non dispiacque alla vedovella ma c'era un ostacolo grave da sormontare: la vita rustica. Angelica amava troppo la città. Non poteva distaccarsi da lei. Altrove si sarebbe presto immalinconita, avrebbe avuto continui attacchi di nostalgia. Sospirò:

— Tra una settimana partirò e penso che dovremo dirci addio per sempre. Siete molto attaccato alla terra voi. Lo capisco benissimo. Ma io sono così cittadina che...

(Una furtiva lacrima.)

L'uomo di campagna ignorava allora come quasi tutte le donne siano abili nel simulare anche la commozione. Si intenerì a sua volta e nello spazio di pochi giorni si lasciò persuadere a vendere il podere. Il ricavato sarebbe servito per mettere su un bel negozio di profumeria a Roma. Avrebbero fatto affari d'oro. Angelica s'intendeva moltissimo di estratti, essenze, acque odorose, olii volatili ed altre evanescenze del genere

> tutte fragranze elette
> che in fiale e bottigliette
> nell'epoca presente
> vengon pagate profumatamente.

La contessa dello Inghippo tornata in città, dopo un paio di settimane telegrafò a Josè Braguzzo: «Trovato acquirente podere. Partite domani col treno in arrivo alle 18,10. Sarò ad attendervi».

Ma l'innamorato giunse un'ora prima con la macchina di un amico. Corse subito alla stazione. Angelica non c'era ancora. A un tratto la vide spuntare da lontano a braccetto di un giovane elegante. S'insospettì. Si nascose tra la folla. Li spiò. Vide che si scambiavano i più dolci sorrisi. La coppia si fermò vicino a un pilastro. Celato dietro l'ostacolo di cemento armato Braguzzo sentì la vedova che diceva: «Erberto caro, bisogna che te ne vada. Ci vedremo domani a casa mia alla solita ora. Svelto, il treno di Peppe sta arrivando...».

Ma Peppe non arrivò nè con quel treno nè con nessun altro. Si rese irreperibile per un paio di mesi. E quando la contessa Angelica dello Inghippo non lo cercò più, tornò al paese dimagrato e scontroso. L'aria del podere, l'aroma della buona terra lo guarirono a poco a poco. Si vestì di fustagno, calzò un paio di scarpe scalcagnate, divenne rustico come non lo era stato mai. S'inebbriò dell'odore della stabbio.

Ed ora eccolo lì in mezzo al campo, vicino allo spauracchio che agita al vento gli sbrendoli di una camicia consunta e cigolando canta:

> Don Peppe, il bene e il male
> son frutti di stagione
> sii sempre più scarpone,
> sii sempre più rurale.
> La terra è faticosa
> e rozza, ma tu sai
> che come amante o sposa
> non ti tradisce mai.

Luciano Folgore

Churchill, pantaloni chiari e faccia scura, torna da una gita in auto al n. 10 di Downing Street per riprendere il lavoro

INDISCREZIONI DELLA SCIENZA

I criminali dei due sessi

Secondo le statistiche, le donne, per un complesso di ragioni, sarebbero molto meno malvagie dell'uomo

Roma, martedì sera.

L'idea di un maggior numero di criminali fra i maschi risale a tempi remotissimi, ma soltanto di recente la Statistica ha potuto confermare questo fatto, dandone l'esatta misura. Un anno per l'altro, risulta che il numero dei crimini compiuti dai maschi è sei volte quello dei crimini dovuti al sesso femminile. Ad esempio, nell'ultimo triennio di cui si conoscono i dati (1947-49), si ha che i condannati nei giudizi di primo od unico grado per centomila abitanti da 14 anni in su, sono stati in media 2600 all'anno fra i maschi e 441 fra le femmine. Che cosa ci dice questo confronto? Veramente, l'uomo ha un animo così perfido e malvagio in confronto all'animo femminile? Queste statistiche hanno bisogno di essere interpretate ed integrate per ricavare un giudizio sulla reale sostanza dei fatti. Anzitutto bisogna ricordare che qui non si tratta dei crimini commessi, ma solo di quelli venuti a conoscenza della magistratura. Se, per fare un esempio, si usa indulgenza da parte dei padroni sui furti delle donne di servizio, e si preferisce il più delle volte liberarsi della ladruncola senza denunciare il reato, è chiaro che la statistica si lascerà sfuggire una parte di quella realtà che dovrebbe registrare.

D'altro canto si sa che un'immensa turba di femmine perdute, pur costituendo indubbiamente una espressione di grave immoralità, non entra nelle statistiche della delinquenza. Dunque, la minore criminalità «statistica» della donna non basta a dimostrare una minore malvagità di questa in confronto dell'uomo. La storia è piena di donne crudeli ed anche di donne nobilissime.

Ma ritorniamo alle statistiche, e riprendiamo il rapporto di uno a sei fra il numero dei condannati e quello delle condannate.

Già il Quetelet, scrivendo nel 1835, osservava che le donne accusate innanzi ai tribunali erano soltanto 28 in confronto a 100 uomini e metteva in relazione tale sproporzione con la minore forza fisica della donna. A quella causa d'ordine fisiologico, lo stesso Quetelet ed altri autori hanno aggiunto quella d'ordine ambientale. In altri termini, la donna, ristretta com'è nella vita domestica, incontrerebbe minori occasioni di avere dei conti da regolare con la giustizia. E certamente le diverse condizioni sociali della donna, le diverse occupazioni, la cura della casa e dei figli sono elementi che non possono non tener le donne più lontane degli uomini da circostanze capaci di portare al delitto. La lotta per la vita, pur non risparmiando la donna, è certamente più dura e accanita per l'uomo: e questa è un'altra circostanza che può portare più spesso l'uomo sulla via del reato.

Oltre a queste cause di natura fisiologica e ambientale, se ne citano altre di ordine psicologico, le quali potrebbero concorrere a spiegare la minore frequenza del sesso femminile di fronte alla criminalità.

Chi volesse conoscere a fondo le diverse teorie formulate in favore di una tesi o dell'altra, potrebbe utilmente leggere un brillantissimo libro, *Criminologia*, pubblicato in questi giorni da Alfredo Niceforo coi tipi dei Fratelli Bocca. Ma a nostro parere è vana fatica cercare gli elementi per un giudizio comparativo sulla natura morale dell'uomo e della donna, sulla minore o maggiore malvagità del sesso maschile e di quello femminile. La statistica, a cui sulle prime potrebbe sembrare giusto di appellarsi come a un testimonio sicuro ed obbiettivo per pronunciare la sentenza in così grave momento, è inadatta allo scopo. Si consideri, inoltre, che molte volte è difficile stabilire chi sia il vero colpevole, giacchè del delitto commesso da un uomo c'è spesso da ricercare la donna: così in taluni crimini compiuti da donne si potrebbe scoprire, in fondo, l'uomo.

Ma poi, per rispondere al quesito se sia più malvagio e più immorale l'uomo piuttosto della donna, bisogna intendersi sul valore da attribuire a tali qualità, giacchè vi sono diversi modi di essere malvagi o immorali, e questi modi sono diversi a seconda che si riferiscano a un sesso o all'altro, dipendendo da molteplici attributi che potremmo dire congeniti, di differenziazione dei sessi, e che comprendono, oltre quelli propriamente sessuali, l'istinto, il pudore, il coraggio, la forza, l'intelligenza, la volontà, l'immaginazione, ecc.

Il problema di determinare se sia più cattivo l'uomo o la donna è di quelli che rimangono indeterminati e non ammettono una soluzione definitiva. E' quindi vano andare alla ricerca della causa di un fatto (maggiore malvagità di un sesso piuttosto di un altro) che non si sa se esista. In altre parole a noi sembra che il problema: «E' l'uomo più malvagio della donna?» è simile a questi altri: «E' più bella la donna o più bello l'uomo?». «E' più sensibile l'uomo o la donna?». «E' organicamente superiore l'uomo o la donna?». Sono problemi di metafisica, nei quali, com'è stato detto argutamente, si vuole cercare in una stanza buia un topo che non c'è.

g. t.

Prevede la guerra una vecchia di 105 anni

Teramo, martedì sera.

A qualche ora di marcia da Teramo, in uno sperduto villaggio presso il comune di Torricella, vive Vittoria Falconi, nata nel lontano 1847, nel mese di luglio. Essa ha dunque raggiunto la bella età di 105 anni e l'avvenimento straordinario è stato in questi giorni festeggiato con l'intervento del vasto parentado della donna, composto, tra figli, nipoti e pronipoti, di oltre 120 persone. Tutti si sono stretti affettuosamente attorno alla eccezionale vecchia, che continua a filare la lana su un rudimentale arcolaio e che, ancora vivace e arzilla, partecipa attivamente alle discussioni e ricorda lucidamente fatti e avvenimenti della sua lunga esistenza.

Quale è il segreto di così eccezionale longevità? Nessuno. Vittoria Falconi ha sempre condotto una vita tranquilla nel suo sperduto villaggio montano. Solo ha sempre avuto un debole spiccato per lo zucchero e per il vino. Ancora adesso la centenaria, che gode di un eccellente appetito, più volte al giorno chiede due dita di vino con un po' di zucchero.

Interrogata sugli avvenimenti futuri, l'ultra centenaria si è rabbuiata e ha detto di ritenere prossima, nel giro di qualche anno, una nuova guerra. «Io forse non ci sarò più, ha aggiunto, ma non capisco perchè gli uomini debbano sempre litigare, perchè l'umanità debba continuare a soffrire».

LE MEMORIE DELLA PRIMA INDOSSATRICE DI PARIGI

Arriva la fortuna

La prima vittoria - "Janine diventerà celebre come una diva del cinema„ - Il fotografo timido e un ricco gentiluomo che scompare - Scoppia la guerra - Da vetrinista ad aspirante indossatrice

II

Durante l'estate mi giunge all'orecchio una notizia sensazionale: è stato bandito un grande concorso per eleggere la «Madelon» dei quattro comuni di Drancy, La Courneuve, Le Bourget, Blancmenil. Sono in uno stato di esaltazione, e come me, tutte le altre ragazze della circoscrizione. Però le partecipanti devono avere «sedici anni compiuti»: io non ne ho ancora quindici. E devono essere figlie di ex-combattenti; se è per questo, papà ha titoli da vendere. Naturalmente devono essere graziose (questo non mi impressiona...).

— Mamma, mi lasci iscrivere al concorso?

— Ti metterai l'abito arancione...

La prima fotografia

Eccoci alla grande sera. Io ho tirato a sorte il numero 27. Questo numero diventerà il mio portafortuna. Mi sento in forma: ho un fascio di fiori in mano e una bella veste attillata. Non ci sono discussioni. Io, Janine Sagny, sono l'eletta.

Che gioia! Sono addirittura sconvolta. E vedo brillare una lacrima di consolazione negli occhi di papà.

A me spetta l'onore di aprire la danza con il Presidente della giuria, al quale seguono, e ne sono fiera, il comandante del Campo d'Aviazione, il comandante della «Gioggia», poi molti brillanti ufficiali che fanno a gara per iscriversi nel mio carnet.

Naturalmente c'è anche un fotografo. Così mi vedo riprodotta sul «Giornale degli ex-combattenti». E' la mia prima fotografia! E come la ammiro. Me ne procuro tre esemplari: uno in camera mia, un altro in salotto e il terzo nel negozio di Saporta, dove tutti si congratulano per il mio successo.

Sogno ad occhi aperti: «Vedrete, prima che abbia trent'anni sentirete parlare di Janine. Diventerò celebre come una diva del cinema...».

Il signor Saporta, mio principale, mi promuove al rango di vetrinista, il che comporta un aumento di cento franchi al mese. Ormai vivo per il mio negozio e il negozio è tutto per me. Però ho tempo di osservare un bel ragazzo biondo che esce da uno studio vicino al negozio, ad ore cronometrate. Io faccio in modo di essere sulla porta quando so che sta per uscire, nella speranza che i miei capelli biondi, sciolti sulle spalle, attirino la sua attenzione.

Il biondino è un fotografo. Un giorno mi manda il suo fattorino, un ragazzetto di dodici anni:

— Il signor Gilbert vorrebbe farle qualche fotografia.

— E perchè non viene lui a domandarmelo?

— Forse perchè è timido.

Ma io, che non sono timida, accetto. Due ore di posa. Chi mi avrebbe detto che questo era soltanto l'inizio della mia carriera? Ormai sono diventata una «posèuse» professionale!

Le fotografie riescono bene. I miei di casa sono al settimo cielo. Gilbert viene qualche volta a prendermi e mi offre il caffè. E' davvero un giovane simpatico. Però, un venerdì, mi domanda: «Vuole venire con me, questa fine settimana? Andiamo in campagna...».

Ah no, non sono così ingenua. No, decisamente non vado.

Lui si chiama Jean

Da allora Gilbert non mi guarda più in faccia. Pazienza, si profila all'orizzonte un'altra «avventura». Un giorno, verso le cinque, noto un giovane dall'aria aristocratica che si è fermato dall'altra parte della strada guardando verso il negozio. E' chiaro che ha tempo da perdere, perchè resta là fin quando si chiude il negozio ed io mi avvio a casa. Vedo che mi segue. Ho voglia di divertirmi. Bene, penso, gli farò fare un bel giretto. Infatti salto sull'autobus e me lo porto dietro fino al Pont de Flandre. Lui non scende, è ostinato... Bene, andiamo ancora più lontano, fino alla porta della Villette. Scendo e salto su di un altro autobus. Il giovane osa rivolgermi la parola: «Signorina, ma dove mi porta?». Io non rispondo. E lui: «Pensi che ho lasciato l'automobile in via Tronchet». Io scendo, e subito salgo su di un altro autobus. Questa volta il giovane non mi segue. Beh, speriamo che torni domani...

L'indomani, alla solita ora, eccolo davanti al negozio:

— Signorina, mi permetta di accompagnarla a casa con la macchina.

Che macchina! Una Hotchkiss con la radio e con tante altre cose. Lui si chiama Jean. E' un signore, si vede subito. E' gentile, allegro, e molto rispettoso. Quando arriviamo al Bourget, ho paura a farmi depositare davanti a casa; i miei troverebbero a ridire. E lui, cosa direbbe? La nostra casetta non è certo all'altezza di un riccone come lui. Allora, mentre passiamo davanti a una casa di salute, io gli dico: «Sono arrivata, grazie». Lo saluto e mi avvicino alla porta, facendo finta di suonare, ma non vedo l'ora che se ne vada; se si ferma, scopre il mio trucco.

Il giorno dopo Jean mi invita a pranzo, due giorni dopo mi dice:

— Vogliamo passare la domenica insieme?

— Impossibile, dico io, sono fidanzata.

— Come mai il suo fidanzato non viene a prenderla la sera?

— Perchè... sta facendo il servizio militare.

— Bisogna scegliere, Janine: o lui o me.

(La mia fantasia galoppa: forse Jean pensa al matrimonio. E' un bel ragazzo, ricco, e bene educato, sarebbe una fortuna per me).

D'improvviso Jean (non so il suo cognome e non oso domandarlo) scompare. Ricevo un messaggio telefonico: «Costretto assentarmi qualche giorno». Questa comunicazione mi fa soffrire. Piango, vedo il mio sogno in frantumi. Provo a telefonare al suo numero:

«Scusi, a che indirizzo corrisponde questo numero?».

«Boulevard Mac Mahon, — mi risponde una voce — casa de B. Il signor Jean de B. è fuori città, per molto tempo».

Un nobile dunque. Sono stata folle a sperare. Jean non era per me.

«Cercasi indossatrice»

Intanto la guerra si avvicina. Io non me ne preoccupo; non saprei neanche cosa dirne, i giornali se papà non commentasse ad alta voce i fatti del giorno.

Pochi mesi dopo, nell'estate del '39, le cose precipitano. Ci siamo: è la guerra. E papà è richiamato. Saporta, che è israelita, si allontana da Parigi affidandomi la gestione del negozio. Ma la mia gestione dura poco: in giugno siamo costretti a sfollare.

Non sto a raccontarvi le peripezie di questo doloroso periodo, le conoscete direttamente anche voi: le difficoltà per l'approvvigionamento, la mancanza di notizie da parte di papà, i soldi che cominciano a scarseggiare, la continua paura.

Colazione mattutina di Praline

L'estate seguente torniamo a Parigi.

Il negozio di Saporta ha preso in mano ... ; ha installato al mio posto una sua amichetta.

Niente da fare da quella parte. Io ho diciotto anni. E' tempo che pensi a farmi valere.

Voglio fare l'indossatrice. Mi studio davanti allo specchio: ho un musetto simpatico, una bella figura, so indossare con grazia i vestiti. Mi presento da Balenciaga, ma il direttore generale mi delude subito: «Spiacente, ma le bionde non sono il nostro tipo». Da Schiaparelli non sono neanche ricevuta; da Suyère non hanno bisogno di indossatrici, ma sento che la direttrice sussurra a bassa voce: «Peccato, quella ragazza potrebbe essere adorabile».

«Potrebbe...». Vuol dire che mi manca qualcosa, ma che cosa?

L'orizzonte si oscura; sono avvilita, mi chiudo per tre giorni in casa, senza vedere nessuno. Il quarto giorno, su Paris Soir, leggo un annuncio: «Cercasi indossatrice principiante da Lelong».

Lelong, il mago di Parigi... E se tentassi la sorte per l'ultima volta?

Vado come ... ho deciso di tentare.

(Continua).

Praline

Mary Germaine ha ricevuto a Londra il premio annuale per la più promettente giovane attrice inglese (Publifoto)

Quando Faruk giuoca

In vincita ride, ride forte, a ondate vaste, ma quando perde si ferma, beve acqua minerale e fuma sigari su sigari - Negato al "bluff„ gli è sempre mancato il senso della manovra

(Nostro servizio particolare)

CANNES, luglio.

Dicono che Faruk, ex-re d'Egitto, osservasse meticolosamente le leggi coraniche. Tutte. Soltanto una gli sembrava degna di scarsa attenzione, ed è quella che vieta ai mussulmani ogni gioco d'azzardo, una legge valevole anche per l'Egitto, pur se fu dall'Egitto che partirono i dadi. Così, Faruk giocava volentieri. Se all'estero, anche spesso. Particolare diletto gli dava il baccarà, particolarissimo il poker. L'anno scorso, durante il suo viaggio di seconde nozze che si svolse in Italia, re Faruk potè sbizzarrirsi in tutt'e due i settori, e ci prese tanto gusto da dimenticare sovente i programmi ufficiali, sicchè poteva capitare che lo attendessero a lungo inutilmente. Poi veniva qualcuno a mormorare: «Il re gioca», e si cessava dall'attenderlo.

Per questo, e per le forti somme messe in palio, derivò a re Faruk una fama di «gran giocatore». Ma era una fama derivata da impressioni di superficie. Un «gran giocatore» non avrebbe perduto il trono come gli è successo. Re Faruk era invece un piccolo giocatore con molto denaro. Io ho potuto seguirlo per ore e ore al casinò di Sanremo, dove avevano messo insieme una grossa partita soltanto per lui.

Eccolo, comincia, guardatelo dunque: il re d'Egitto gioca tutt'in una volta diecimila lire. Le perde. Altre dieci. Le perde. Oh, come ride di gusto il re d'Egitto, re dal largo petto, a ondate vaste e stridule, di così forte emissione che, dalle altre sale, si accorre incuriositi. Le ventimila lire perdute sono inseguite da un milione. Il re d'Egitto lo vince. Il re d'Egitto ride sempre più forte. Ma ecco il re d'Egitto perde, un milione, due milioni, tre milioni, e non ride più, e beve acqua minerale a piccoli sorsi prima, poi a mezzi bicchieri, poi a bicchieri interi. E fuma sigari su sigari, a ritmo nervoso. Osservatelo adesso, non fuma più. Non beve più acqua minerale. Il re d'Egitto vince. Il re d'Egitto ride. Ha di fronte a sè una pila di milioni. E' il momento del «gran giocatore», è il momento, per un Napoleone, d'inseguire il re di Prussia nella sua reggia. E, invece, il re d'Egitto spinge un tantino indietro la propria sedia, accavalla le gambe, fa cenno ad un suo «qualcuno» e la pila di milioni scompare presto in cassa per essere trasformata da bachelite in carta filigranata. Il re d'Egitto non gioca più, egli abdica di fronte alla buona fortuna. Non è un «gran giocatore».

Sanremo è ambiente di gioco piccolo. Re Faruk mette insieme lo stesso tanta vincita per qualche mezzo sacco di gioielli e per una pelliccia di visone azzurro graziosamente regalata a Narriman, sua amabile consorte, quindi passa a Cannes con la sua aureola di vittorioso. A Cannes, c'è ambiente di gioco massimo. Faruk ha di fronte a sè una associazione di miliardari che non teme affatto i miliardi suoi. Ogni somma è accettata in scommessa. Una bazza per un «gran giocatore». Ma re Faruk perde un centinaio di milioni e si ferma. Egli non rischia più un soldo. Egli si allena ad abdicare di fronte ai quattro soldati del generale Naguib.

Sul poker, ho confidenze dei suoi avversari. A Faruk piaceva la somma alta con l'alto rischio. Come tutti sanno, un'arma del poker è il «bluff», ossia il fingere di possedere quello che non c'è, diciamo, a titolo d'esempio, le 32 divisioni del maresciallo Tito. Ora re Faruk non «bluffava» quasi mai. Il «bluff» è caratteristica del «gran giocatore» ma comporta un rischio altissimo. Re Faruk non «bluffava»: gli mancava cioè il senso della «manovra». Facile preda per un generale.

Antonucci

La regina di Tailandia ha dato alla luce un bimbo

Bangkok, martedì sera.

La regina Sirikit di Tailandia ha dato alla luce un bambino che assumerà il titolo di principe ereditario. Il lieto evento è stato salutato da 21 salve di artiglieria.

Gli Astri: Luna in Scorpione in dissonanza al Sole, Marte, Venere e Giove. Meglio starsene buoni buoni e non azzardare nulla. Non fate i prepotenti e non gridate forte, perchè ne avreste la peggio. Tipi: Scorpione, Ariete e Capricorno.

Scorpione: irritabilità, rancori che tentano di sfogarsi. Una nota di pessimismo e diffidenza vi darà alcuri fastidi. Non provocate nessuno e lavorate in silenzio. Se avete disturbi alla vescica o al fegato, non mangiate cose irritanti, ma bevete una frullata di carota.

Ariete: febbrilità, situazioni che sembreranno più gravi della realtà. Un amico vi tenderà un inganno, ma se ne farà accorgere. Prestito in vista. Evitate il più possibile di rispondere alle lettere ricevute.

Capricorno: farete un buco. Premunirsi per eventuali rattoppi. Non arrischiatevi se non siete spalleggiati. Provate a tacere con le persone di casa e otterrete meglio quello che avete in mente.

Ai diversi nati: Toro: curiosità insoddisfatta, ma di cui sarete contenti. Gemelli: troppa febbrilità e instabilità vi farà perdere un lavoro buono. Cancro: affarone che rischia di andare in frantumi. Moderatevi in tutto. Leone: ci saranno dei pasticci da rimediare, ma non vostri. Vergine: le sfuriate non servono, cercate di fingere e potrete farvi le ragioni. Urto probabile. Bilancia: Saturno consiglia di far osservare l'orgoglio personale. Sagittario: per voi la fortuna non cercatela domani. Acquario: per voi le cose andranno un pochino meglio, ma non chiedete troppo. Pesci: non caricate l'organismo di bibite e robaccia. Meglio star con lo stomaco leggero.

T. Palamidessi

Cose utili a sapere (o anche inutili)

Il caldo eccezionale di questa nostra estate non è dovuto, come si asseriva, a un errore di itinerario della terra, la quale, in tal modo, sconsideratamente, si sarebbe avvicinata al sole oltre ogni limite di ragionevolezza. E' il sole che si irradia corpuscoli elettrici in soprannumero, per via di certe sue eruzioni insolite, una specie di foruncolosi di fuoco, dovuta forse al gran caldo.

* *

Ho letto molti consigli sul come ci si debba comportare contro la sete, quando l'estate esagera. Uno scrive: «La bevanda più idonea a combattere il calore è il latte, perchè non appesantisce la digestione, perchè non soggiorna nello stomaco che un minimo di tempo...». E un altro: «Il latte, troppo ricco di sostanze, deve essere considerato piuttosto come un alimento che come una bibita...». E un terzo: «Per sollevare la sete, succhiate un oggetto duro: ciottolo, nocciolo di frutta, bottone, ecc.». Se raccoglierò ulteriori informazioni in tempo utile, non mancherò di comunicarvele.

* *

Taluni nomi non interessano più. Per esempio: Acacio, Agilulfo, Ampelio, Ardalione, Armentario, Averiano, Barbasiano, Bassiano, Bittico, Biodulfo, Costantilla, Castrisiano, Chionio, Cleofe, Climia, Diana, Dosileo, Donziano, Edistio, Eliseda, Epigmeo, Facio, Ferreolo, Galliceno, Geroldo, Gernasio, Grisanto, Gudelia, Invenzio, Lidurina, Liliardo, Lonido, Luigarda, Matroniano, Monso, Mirocleto, Nabarro, Nemesio, Oresinda, Pancrazio, Partenopeo, Pelagio, Pellegio, Primitivo, Presidonio, Prudenziano, Quinziano, Respicio, Robustiniano, Salmedio, Sinforosa, Turcisio, Turribio, Ubaldesca, Valerico, Vulgisio, Zacheo. Eppure si tratta di altrettanti santi.

* *

Il 19 maggio del 1802 nasceva in Francia la «Legion d'onore», accolta malissimo. Oggi coloro che ne sono variamente decorati superano i duecentomila e le domande per ottenerla non si contano nemmeno. Qualcuna è particolarmente curiosa, ma nessuna supererà quella inoltrata dal barone Dudevant, marito di Giorgio Sand, una donna che fu celebre per i suoi romanzi e per certi suoi amori che prescindevano dal marito. Eccone il testo: «Verso la fine dei miei giorni (egli aveva 75 anni) io ambisco alla Croce della Legion d'Onore. Domandando questa ricompensa, io mi appoggio non soltanto su i servizi da me resi al paese dal 1815 e al potere costituito, servizi senza chiasso e forse insufficienti) ma ora anche invocare le mie disgrazie coniugali che appartengono alla storia. Sposato a Lucilla Dupin, conosciuta nel mondo letterario sotto il nome di Giorgio Sand io sono stato crudelmente provato nei miei affetti di sposo e di padre, onde ho la fiducia di aver meritato il simpatico interesse di tutti...».

* *

Il suicidio è alla mercè di un pennello. «Sul vecchio e cupo ponte del Tamigi nella Londra di Black Friars, convenivano con una frequenza impressionante gli stanchi della vita. Quando il Lord Mayor pensò, molto intelligentemente, di far dipingere il ponte con un festoso colore verde brillante, le cose cambiarono completamente». (Scavenger Vasini - Relazione a un «Convegno di Biofisica», Ed. Satet). In Giappone, per ridurre di oltre la metà i suicidi nel cratere del Fusijama dove si va in ferrovia, bastò rendere obbligatorio l'acquisto, in partenza, dei biglietti di andata e ritorno.

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO A. VI - N. 178
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
MARTEDI' MERCOLEDI' 29-30 Luglio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA DUCHESSA DI MONTPENSIER

La Signorina dal re

XII. — La Grande Signorina scrive a Luigi XIV, suo cugino germano, per chiedergli il consenso di sposare un semplice gentiluomo, il conte Lauzun.

Il giorno dopo, Lauzun si reca al Lussemburgo. La Signorina riceve gli ambasciatori di Olanda. Vi è gran folla. Lauzun si fa largo, si avvicina alla Signorina che, appena lo vede, lo porta nel suo studio per mostrargli la risposta del re. Risposta onesta, ma vaga. Luigi XIV, senza nominare Lauzun, dice alla Signorina che la sua decisione lo ha molto sorpreso, che egli la prega di non far nulla alla leggera, che egli non vuole contrariarla e che le darà un segno della sua tenerezza quando ne avrà l'occasione. Nessuna parola di accettazione o di rifiuto.

L'8 dicembre Lauzun apprende che Guilloire, il medico della Signorina, ha informato Louvois su tutto ciò che egli ha appreso circa il possibile matrimonio fra Luisa di Orléans, duchessa di Montpensier, e il conte Lauzun. «Non bisogna tardare oltre per parlare al re — dice Lauzun alla Signorina. — Fermatevi a dormire questa sera dalla regina». «Non volete suggerirmi ciò che devo dire al re?», domanda Luisa. «Se mi ascoltate, dovete dirgli: «Sire, ho riflettuto su ciò che Vostra Maestà mi ha fatto l'onore di dirmi, ho cambiato avviso». La Signorina è sul punto di piangere. Lauzun fa una piccola marcia indietro: «Non fatemi dire nulla: parlate secondo il vostro cuore».

Alle due del mattino, la Signorina è ancora alle Tuileries accanto al letto di Sua Maestà la regina. «Dovete dire qualcosa di veramente molto importante al re per aspettarlo fino a quest'ora», osserva Maria Teresa. «Signora, è perchè si parlerà domani al Consiglio di una faccenda che per me è della massima importanza». Ecco finalmente il re entrare nella camera della regina. «Come mai siete qui così tardi, cugina mia?». «Perchè devo parlare a Vostra Maestà».

Fra due porte, Luigi XIV, stanco, snervato, l'ascolta. «Sire — incomincia la Signorina — è per dire a Vostra Maestà ciò che io ho già scritto. Non cambio decisione: più vi penso, più vi rifletto, più mi convinco che sarò felice». «Pensateci bene, cugina mia — risponde il sovrano — non sono cose da farsi alla leggera. Io non voglio darvi consigli, alla vostra età siete in grado di vedere bene ciò che è ben fatto; io sarei desolato di contrariarvi. Non vorrei contribuire alla fortuna di Lauzun a scapito del vostro interesse, nè nuocergli. Ma non vi consiglio questo matrimonio; non ve lo impedisco, ma vi prego di pensarci bene. L'avvertimento che devo darvi è che nessuno venga a saperlo; parecchi lo sospettano; i ministri me ne hanno già parlato. Molti non amano Lauzun. Cercate di prendere le vostre precauzioni». «Sire, se Vostra Maestà è con noi, nessuno oserà nuocerci». In un trasporto di gioia, la Signorina bacia le mani del re che l'abbraccia.

Segue: *La cosa più sorprendente*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Potenza interpretativa di Maria Tallchief

Maria Tallchief, la «regina dei cigni», grazie alla quale il celebre «Lago dei Cigni» in una nuova versione su musica di Ciaicowski ha avuto una potente interpretazione evocativa. La Tallchief si esibisce a New York

Com'è sfumata una vittoria

Nella staffetta femminile 4x100, disputata sullo Stadio di Helsinki, l'Australia, che aveva battuto il primato mondiale prima detenuto dalla Germania e si presentava favoritissima in finale, era in testa nei primi tre cambi e sembrava che la vittoria non dovesse più sfuggirle. Ma al quarto cambio il bastoncino che la Cripps (a sinistra) stava per passare alla Jackson cadeva. Quest'ultima, tuttavia, riusciva ad afferrarlo prima che toccasse terra e a riprendere l'azione, ma arrivava quinta. La gara veniva vinta dagli Stati Uniti che a loro volta stabilivano il nuovo primato mondiale. (Publifoto)

Quarantaquattro naufraghi di un vapore norvegese

I 44 superstiti del naufragio del vapore norvegese «Black Gull», incendiatosi al largo della costa americana, sono stati salvati da una nave svedese diretta in Europa. Eccoli su una vedetta del servizio guardacoste degli S. U. sulla quale sono stati trasbordati

Per la spiaggia

Questo fresco costume da spiaggia in nylon è stato lanciato con successo a Parigi dal sarto Kasloe.